

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b> (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . . . L. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . . . L. 4. 50.
SEMESTRE . . . . . " 3. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . . . " 8. 50.
ANNO . . . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		

## AGLI ABBUONATI

Col numero d'oggi sta per cominciare il secondo Semestre del 1855.

Crediamo che gli Abbuonati che ci hanno onorato fin qui del loro favore, vorranno conservarcelo, e che i lettori che non furono ancora Abbuonati vorranno onorarci nel corso del Semestre che oggi comincia.

Noi non abbiamo conosciuto finora altro alimento che quello che ci viene dai nostri lettori, e speriamo che questo non sarà per mancarci.

La via che noi batteremo, sarà quella che percorriamo da cinque anni e che tutti conoscono. Quindi è inutile ogni altra professione di fede. Il nostro passato è la migliore arra del nostro avvenire.

Procureremo che l'esecuzione delle Caricature sia notevolmente migliorata, e nulla sarà tralasciato per l'esattezza tipografica, nonchè per la regolarità delle spedizioni agli Abbuonati fuori di Genova.

## AGLI ELETTORI COMUNALI

Il 12 luglio deve aver luogo l'elezione del quinto dei Consiglieri Comunali, Provinciali e Divisionali, in surrogazione di quelli che seadono dall'Ufficio per anzianità, o di quelli che morirono nell'anno. — Il Sindaco ha con lodevole sollecitudine invitato gli Elettori a recarsi a ritirare all'Ufficio dello Stato Civile il Certificato d'iscrizione, e già parecchie note di candidati circolano nel Pubblico.

Elettori! Darete voi prova della consueta inerzia nell'esercitare il più importante dei vostri diritti? Lascierete al solito andar a votare quei pochi che intervengono alle votazioni per l'ispirito di consortezza; e per amore tutt'altro che di patria, mentre il maggior numero di voi continuerà impassibile nella sua noncuranza a dire: un Elettore di più o di meno vale la stessa cosa? Ciascun Elettore non è uno, e le maggioranze di qualunque corpo non si compongono appunto di tante unità? Quando le tasse vi vengono addosso, voi protestate, strepitate, declamate contro il Municipio, e avete ragione. Quando vedete certe deliberazioni dannose a Genova, certi atti improvvidi e perniciosi agli amministrati, certe cause prese a sostenere per fas et nefas benchè tutti vedano che il Municipio ha torto marcio; quando vedete certi lavori di pubblica utilità urgenti e necessari non mai intrapresi, certi lavori rovinosi intrapresi e continuati a dispetto di Dio e dei

Santi; quando vedete l'indolenza del Municipio nelle quistioni più vitali, e la sua connivenza agli arbitrii, alle parzialità, e a tutte le provvidenze governative più contrarie agli interessi di Genova; quando vedete che in tutte le tornate del Consiglio Comunale, qualunque sia l'importanza delle materie trattate, la metà dei Consiglieri (circa 40) è sistematicamente assente; quando vedete tutto questo, diciamo noi, voi perdetevi la pazienza, e vi vendicate della maggioranza del Municipio che tratta così male i vostri interessi, colle mormorazioni, e cogli epigrammi.

Ma allora è tardi, Elettori; e voi accusate a torto gli Eletti che votano secondo le proprie convinzioni, quando voi le consecovate prima d'elegerli, e potevate impedirne l'elezione con un po' meno d'indolenza.

Pensateci dunque finchè siete in tempo, Elettori; provvedete più patrioticamente all'amministrazione della pubblica cosa, e risparmiatemi un tardo ed inutile pentimento.

Proprietarij, Negozianti, Bottegai, Avvocati, Medici, Chirurghi, Causidici, Sostituti, Architetti, Notari, Manifatturieri, Industriali, iscritti nella lista elettorale, tutti avete il diritto di ritirare il certificato elettorale, e d'intervenire alle votazioni.

Scuotetevi una volta per Dio dal vostro letargo, e andate a votare il 12 Luglio! Se voterete tutti, la maggioranza dei voti non potrà essere che liberale.

Ecco intanto i nomi dei Consiglieri Municipali che devono essere surrogati: 1.<sup>o</sup> Ricci Avv. Vincenzo. 2. Penco Giacomo Filippo. 3. Parodi Avv. Cesare. 4. Spinola Tomaso. 5. Elena Pietro. 6. Garassini Felice. 7. Chioldo Gio. Batta. 8. Ansaldo Giuseppe. 9. Bizio Avv. Cesare Leopoldo. 10. Colla Giovanni. 11. Durazzo Giacomo Filippo. 12. Morro Avv. Giuseppe. 13. Costa Prete Paolo. 14. Monticelli Pietro. 15. Castagnola Avv. Stefano. 16. Centurini Avv. Luigi oltre i due Consiglieri mancati ai vivi Oneto Luigi e Balduino Sebastiano; in tutto 18.

Ecco i nomi dei Consiglieri Provinciali parimente da surrogarsi: 1.<sup>o</sup> Cataldi Giuseppe. 2. Serra Orso. 3. Viviani Giacinto. 4. Bixio Avv. Cesare Leopoldo. 5. Cattaneo Gio. Batta. Ecco pure quelli dei Consiglieri Divisionali: 1.<sup>o</sup> Spinola Tomaso. 2. Morro Avv. Giuseppe. 3. Cabella Avv. Cesare.

Come ognuno vede, non pochi di questi nomi sono degni della fiducia degli Elettori e meritano di essere confermati in una nuova elezione, ma gli altri non possono certamente interpretare e rappresentare le opinioni e gli interessi della maggioranza degli Elettori, e ne diedero prove sufficienti.

Noi non declineremo nomi, perchè non amiamo fare personalità, ma tutti possono indovinarci e comprenderci.

Non proporremo nemmeno altri nomi da surrogare a co-

loro che non vorremmo rieletti, perchè lasciamo al buon senso e al liberalismo degli Elettori l'incarico di sostituirli. Un nome solo suggeriremo agli Elettori, e sarà quello di DAMIANO SAULL; una cosa sola raccomanderemo loro, e sarà d'intendersi e di abnegare le individuali simpatie per accrescere le probabilità di riuscire.

## STROFE

LETTE AL PRANZO DEI CARABINIERI ITALIANI

IN GENOVA

il giorno 26 Giugno 1855.

Fra i magnanimi propositi  
Della lieta comitiva,  
Fra gli amplessi, fra il tripudio  
Degli applausi, degli evviva,  
Sorge un palpito nell'anima  
Che domanda al labbro un canto,  
Della patria il nome santo  
Chiede mescersi al gioir.  
Sì, d'Italia il nome augusto  
Che conforta, che consola,  
Sì la magica parola  
Che fa i vili impallidir. —

Ci ha finor la rea tirannide  
Stretti in ceppi ed evirati,  
E in codardo ozio ci tennero  
I Car. . . . . sceltrati,  
Popol nato alla conocchia  
Proclamocci lo straniero,  
E di rose un cimitero  
Ci compose e l'infiorò.  
Bando all'armi, ei disse al popolo,  
A' che servono i fucili? —  
Ci volea codardi e vili  
E codardi ci educò.

Ma del turpe letamaio  
Conosciuto ha Italia il lezzo,  
Arrossi del suo ludibrio,  
Vergognò del suo disprezzo,  
Dal letargo di più secoli  
S'è ridesta, e ha vinto alfine,  
Carabine, carabine!  
Chiede or l'Italo valor,  
E lasciata sul Calvario  
Del martir la negra vesta,  
Si prepara ora alla festa  
La regina del dolor.

Sorto in petto de' suoi giovani  
È l'ardor dei Marzii ludi,  
Come allor che i Lacedemoni  
Riedean morti sugli seudi,  
Non più omaggi a piè dei despoti  
Non più gemiti codardi,  
Ma propositi gagliardi  
Ma virtude in cuor ci sta;  
Hanno i prodi ora un sol palpito  
Un sol voto, un sol sospiro,  
Italiani, al Tiro al Tiro!  
Carabine e libertà!

Ogni colpo nel bersaglio  
Sia di premio a noi foriero,  
Ma... fratelli, rammentiamolo,  
Quel bersaglio non è il vero....  
Punta i colpi in tela innocua  
Or la nostra carabina,  
Ma lo sguardo altrove affina  
L'Italiano Tirator.  
Sceglie ai colpi del suo stutzen  
Un bersaglio assai più grato...  
Cerca il petto d'un Croato  
Cerca il cuor d'un traditor.

Non più vili, non più ipocriti,  
Non più P.... non più F....,  
Noi vogliamo tornar uomini,  
Noi vogliamo esser soldati,  
Stanchi siam di molli ignavie,  
Delle imbelli femminette,  
Carabine e baionette!  
Ecco il grido dell'età.  
Viva il fumo della polvere!  
Viva il rombo dei cannoni!  
Vogliamo leggi e non padroni,  
Viva Italia e libertà!

Quanti prodi, quante vittime  
Van, fratelli, inulte ancora!  
Dal Brennero ai liti Siculi,  
Dio, qual sangue il suolo irrorà!  
Quante fosse, quanti tumuli  
Lo straniero a Italia addita,  
Ove giace irrigidita  
La virtù de' suoi guerrier.  
Non udite? Sorge un fremito  
Di quei forti dagli avelli,  
Una voce che i fratelli  
Chiama a un unico pensier. —

Dai suoi figli armati e liberi  
Sol salute Italia aspetta,  
Le migliaja de' suoi martiri  
Alto gridano VENDETTA!  
Oh per quelle sacre ceneri  
Profferiamo un giuramento  
Chè di gelo e di spavento  
Faccia i despoti tremar!  
Sì, giuriam pel Dio del Golgota;  
E non sia quel giuro invano  
Dei Barabba di Milano  
La memoria vendicar!

### GHIRIBIZZI

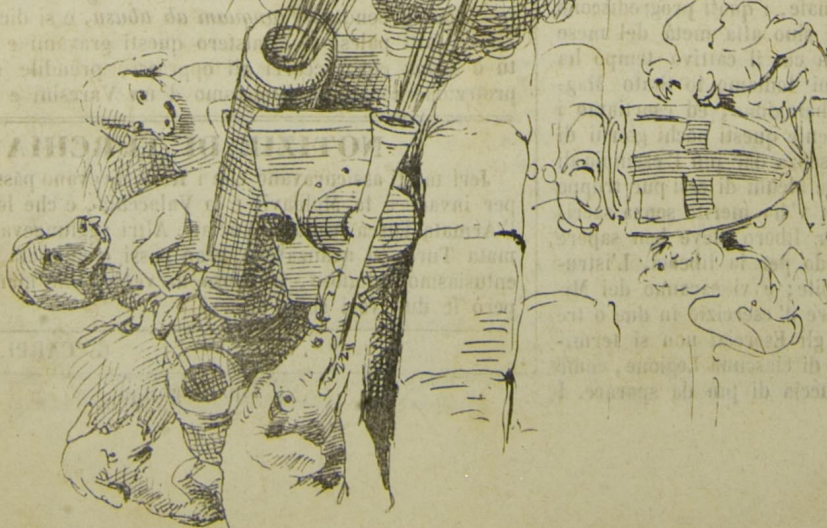
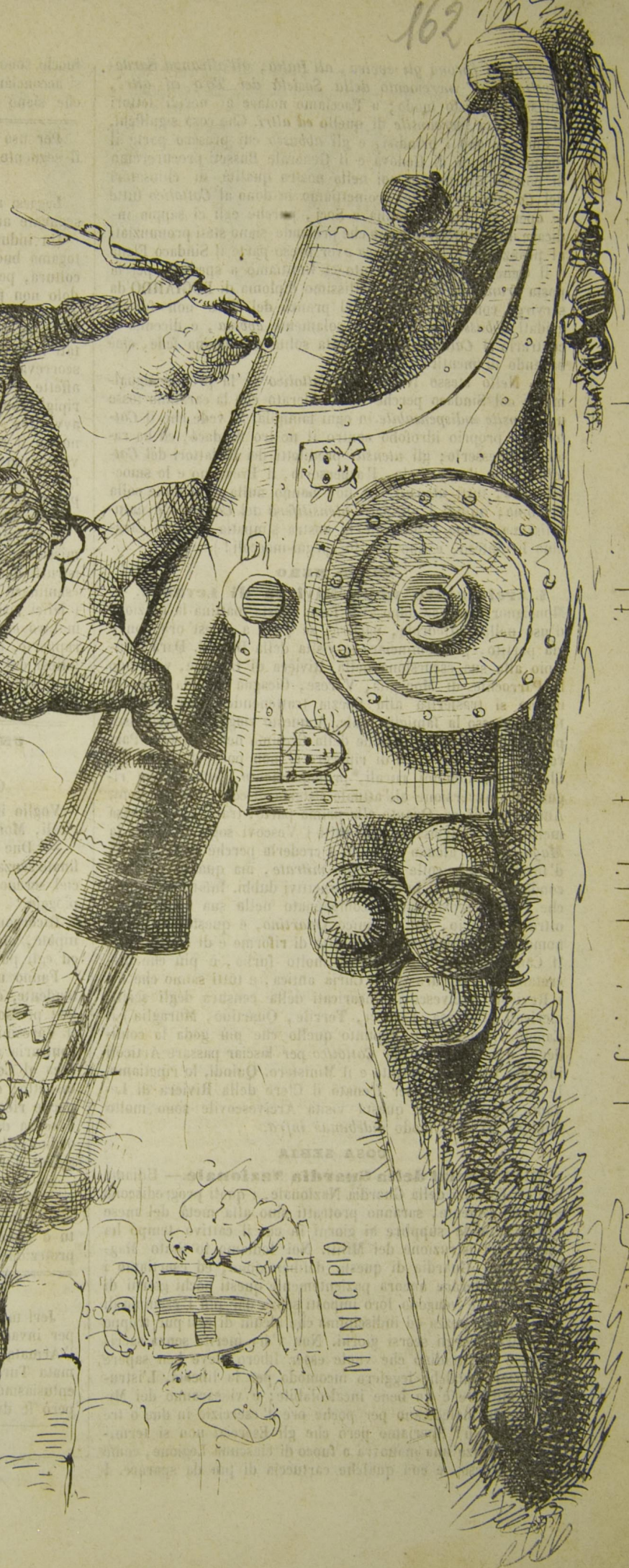
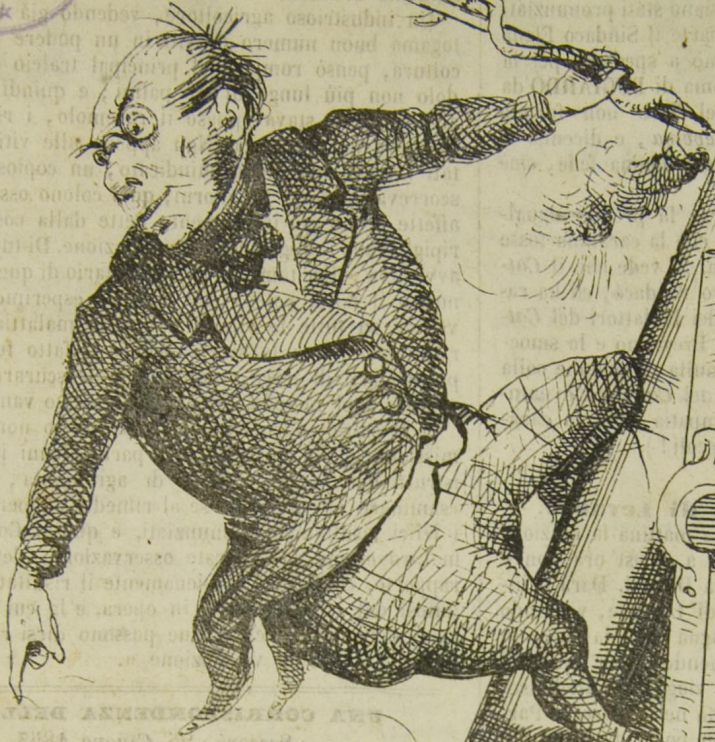
— Madama la *Gazzetta di Genova* nel fare la descrizione della Festa del Tiro, ha cominciato così il suo Articolo: *con intervento dell'Intendente Generale ec.*, — dalle quali parole apparisce che l'importanza del fatto, secondo la *Gazzetta*, non consiste già nella Festa del Tiro, ma nell'intervento dell'Intendente Generale. Che volete? È un modo d'intender le cose tutto proprio dei Giornali Ufficiali.

— « Vedete l'effetto del Triduo? » diceva jeri un Prete ad un popolano. « Appena è stato ordinato per implorare la cessazione della pioggia, l'orizzonte si è rasserenato, e il Sole ha cominciato a risplendere in tutta la sua luce. » È vero » rispondeva il popolano » ma perchè l'effetto del Triduo riuscisse più salutare (s'intende per le anime) sarebbe stato meglio che fosse fatto in Aprile o in Maggio, non mai alla fine di Giugno. Non vi pare? Così gli increduli non avrebbero la scappatoja di dire che il miracolo di far venir caldo di estate e di non far piovere di Luglio è un miracolo pochissimo miracoloso. » — Ma » replicava il Prete » a queste cose, dice il *Cattolico*, la miglior risposta è il silenzio!!!!!!!

— Dicesi che tutti gli Studenti segnatarij della famosa Dichiarazione abbiano ricevuto in dono una copia del *Cantastorie* del Signor Buffa legata in cartapeccora..... La notizia merita conferma.

— Il *Corriere* dando il ragguaglio della Festa del Tiro, se ne sbriga con poche parole, allegando per iscusata del troppo laconismo la mancanza di spazio... Che ne dite? Parlare della mancanza di spazio con un Giornale che pare un lenzuolo volante e che conta 12 buone colonne ai comandi della Direzione, senza le altre quattro destinate alle acciughe e alle sardelle? Perchè non allegò l'insufficienza dello spazio quando stampò la Dichiarazione? Eppure al pranzo della Società del Tiro, il *Corriere* era rappresentato, e poteva informarsi delle più minute particolarità! Ma non vogliamo essere troppo esigenti; col *Corriere* in fatto di Tiro ci dichiariamo contenti d'un Articolo anche laconico per mancanza di spazio.....

— Il *Cattolico* parlando della Festa del Tiro commenta la narrazione del *Corriere*, ed osservando che *Corriere*



MUNICIPIO

Una guerra che finirà probabilmente con una capitolazione onorevole.

dice: molti furono gli evviva, all'Italia, all'alleanza Sardo-Elvetica, all'incremento della Società del Tiro ed altri, chiosa in questo modo; « Facciamo notare ai nostri lettori la prudenza mercantile di quello ed altri. Che cosa significhi, e quali furono i brindisi, e gli *abbasso* cui presero parte il Signor Sindaco di Genova e il Generale Busseti procureremo di poterlo dir meglio noi nella nostra qualità di chiosatori del *Corriere*. » — Noi promettiamo in dono al *Cattolico* tutte le opere del Padre Molina e Socj, purchè egli ci sappia indicare un solo degli *abbasso* che pretende siano stati pronunziati al pranzo, e a cui assevera aver preso parte il Sindaco Elena e il Generale Busseti. Intanto ci limitiamo a spedirgli per la posta franco di spesa un bellissimo diploma di BUGIARDO da servirgli come di ragione. Nel pranzo del Tiro non furono gridati *abbasso* di sorta, ma solamente *evviva*, e dicendo il contrario il *Cattolico* mente colla solita sua buona fede, cioè sapendo di mentire.

— Nello stesso Numero il *Cattolico* se la prende ugualmente col Sindaco perchè ha desiderato che la carabina fosse un *utensile indispensabile* in ogni famiglia. Si vede che il *Cattolico* è proprio idrofobo contro il nostro Sindaco, ed ha ragione di esserlo; gli *utensili* prediletti dei Redattori del *Cattolico* sono il turribolo, l'aspersorio, il Breviario e lo smocolatorio, tutti *utensili* che non hanno nulla di comune colla carabina; quindi l'antipatia *utensilifera* del *Cattolico* è naturalissima, come è naturale la nostra simpatia (per la carabina beninteso, e non per lo spegni-moccoli!).

#### POZZO NERO

**L'Arcivescovo nella Riviera di Levante.** — Monsignor Charvaz dopo aver fatto questa mattina la funzione d'uso nella Cattedrale, partirà, se pure a quest'ora non è già partito, per cominciare la visita della Diocesi. Darà principio alla sua escursione nella Riviera di Levante, visitando le Parrocchie di Moniglia, Varese, Cicagna ec. da dove in ultimo si trasferirà alla Spezia trattenendosi per qualche tempo presso la famiglia reale. A questo viaggio si attribuisce per causa l'amministrazione della Cresima nelle diverse Parrocchie, e il desiderio di riparare ai non pochi disordini del Clero nelle Comuni rurali, principalmente per ciò che riguarda l'avversione all'attuale sistema di cose, con Missioni, Ammonizioni ec. Quanto alla prima parte, trattandosi di cosa meramente religiosa, e che tutti i Vescovi sogliono farla, la *Maga* non ha alcuna difficoltà a crederla perchè non ha nulla d'incompatibile colle abitudini *mitrate*, ma quanto alla seconda, la *Maga* vi ha i suoi rispettivi dubbi. Infatti sappiamo che l'Arcivescovo sarà accompagnato nella sua escursione, oltre il Vicario, dal Canonico *Quartino*, e questo non è un nome troppo rassicurante in fatto di riforme e di liberalismo. Il Canonico *Quartino*, sebbene molto furbo, è più che discretamente creatura della Curia antica, e tutti sanno che fra i Revisori Arcivescovili incaricati della censura degli scritti clericali (Cavassa, Ferreri, Terrile, *Quartino*, Muraglia) il Canonico *Quartino* è appunto quello che più goda la confidenza e le simpatie del *Cattolico* per lasciar passare Articoli idrofobi contro lo Statuto e il Ministero. Quindi, lo ripetiamo, le probabilità di veder frenato il Clero della Riviera di Levante per effetto di questa visita Arcivescovile sono molto dubbie. Ad ogni modo *videbimus infra*.

#### COSA SERIA

**Gli Esercizi della Guardia Nazionale.** — Udiamo che gli Esercizi della Guardia Nazionale, i quali progrediscono assai felicemente, saranno protratti sino alla metà del mese venturo, onde supplire ai giorni in cui il cattivo tempo ha impedito l'istruzione dei Militi. Noi lodiamo lo Stato Maggiore della Guardia di questa deliberazione, ed esortiamo i Militi a tollerare ancora pazientemente questi pochi giorni di esercizio che vengono loro imposti senza dar più l'esempio di quella svogliatezza ed indisciplina che alcuni di essi pur troppo mostrarono negli scorsi giorni. Non v'ha merito senza sacrificio, e il Cittadino che vuole esser libero deve ben sapere sopportare qualche leggiero incomodo per la libertà. L'istruzione militare è un bene incalcolabile; e vi saranno dei Militi che la maledicano per poche ore d'esercizio in due o tre giorni di più? Speriamo però che gli Esercizi non si termineranno senza una manovra a fuoco di ciascuna Legione, come l'anno scorso, e con qualche cartuccia di più da sparare. I

fuochi sono la parte più amena degli Esercizi; se perciò i Militi si acconciano di buon animo alla parte più noiosa, ragion vuol che siano ammessi al godimento della parte più dilettevole.

Per uso dei nostri Abbonati di Campagna riproduciamo il seguente Articolo:

#### MALATTIA DELLE VITI

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 15 giugno il seguente articolo:

Un industrioso agricoltore, vedendo già affette dalla crittogama buon numero di viti in un podere da lui tenuto a coltura, pensò rompere il principal tralcio di esse, lasciandolo non più lungo di tre palmi; e quindi un palmo sopra al punto ove stava appeso il racemolo, i rimanenti tralci li rompeva pure a metà. Non appena alle viti venivano amputati i tralci nel modo suindicato, un copioso umore da essi scorreva, e corsi tre giorni, quel colono osservava che le viti affette erano già interamente nette dalla così detta muffa, e ripigliavano la regolare loro vegetazione. Di tutto questo il Lopez avvertiva sollecitamente il proprietario di quel podere, il quale, notato il fatto, voleva che il felice esperimento fosse rinnovellato su tutte le viti affette dalla malattia, ed in tutte il risultamento era lo stesso. Allora il fatto fu propagato fra i proprietari di terre, i quali non trascurarono di mettere in pratica quel metodo, ottenendo lo stesso vantaggioso successo.

Il sottintendente di questo distretto nominava una Commissione, della quale formava parte alcuni individui fra i più istruiti del paese in fatto di agronomia, incaricandola di esaminare attentamente se al rimedio adoperato rispondevano i felici risultamenti annunziati, e questa Commissione, dopo maturo esame ed accurate osservazioni, dettava ieri il suo rapporto, confermando pienamente il risultato innegabile ottenutosi dal rimedio posto in opera, e la cui mere è tutti i vigneti delle nostre campagne possono dirsi ritornati alla loro normale e florida vegetazione.

#### UNA CORRISPONDENZA DELLA MAGA

Sassari, 25 Giugno 1855.

CARA MAGA,

Voglio informarti delle sempre nuove gesta dei nostri Clericali, Monache, Preti, Canonici, ed Arcivescovi.

— Due Monache di Santa Chiara sono dalla Badessa confinate senza colpa a dormire in due cellette scoperte, e quasi a ciel sereno esposte a tutte le intemperie, ed inondate dalla pioggia.

Ricorrono alla Badessa ed all'Economo Canonico Sonna suo nipote, ma questi fanno il sordo. Si rivolgono all'Arcivescovo ed egli pure non si muove.

Fanno una petizione al Ministero; questo interessa l'Intendente, che fa il suo dovere interponendo i suoi buoni uffici presso l'Arcivescovo Varesini, onde siano esaudite; ma il Varesini che è lo stesso già processato per la sua circolare contraria alla legge sull'abolizione del Foro Ecclesiastico, si reca al Convento sbavazzando e spirando dagli occhi ira e dispetto; comunica alla Badessa la *ribellione* delle due monache ricorse all'Autorità del potere temporale del Ministero, e senza darsi pena di riconoscere la verità dei loro reclami ordina alla Badessa d'infligger loro la pena affittiva di otto giorni d'arresto nelle loro malsane cellette.

Le due condannate ricusano di rassegnarsi alla pena, attaccando la condanna *tantum ab abusu*, e si dice abbiano di nuovo fatti palesi al Ministero questi gravami e soprusi. Ma tu o *Maga* che soccorri gli oppressi, prendile sotto la tua protezione contro il dispotismo d'un Varesini e sta sana.

#### NOTIZIE DI TURCHIA

Jeri molti assicuravano che i Russi avevano passato il Pruth per invadere la Moldavia e la Valacchia, e che le ostilità coll'Armata Turca erano cominciate. Altri aggiungevano che l'Armata Turca si avanzava a gran passi e animata dal massimo entusiasmo religioso, bramosa di venire alle mani. — Diamo però le due voci sotto riserva.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.